

Parrocchia / Parish

Madonna della Risurrezione

1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

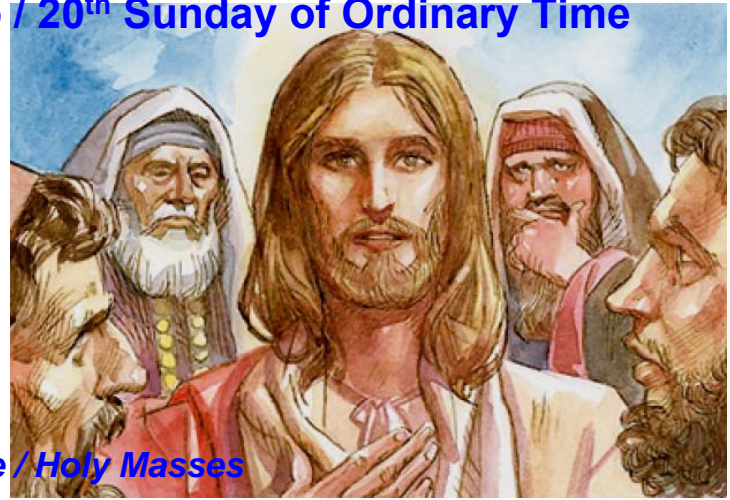
Tel: 613-723-4657; mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Agosto 19 August 2018

20^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 20th Sunday of Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 20 S. Bernardo
19:30 -
Mar/Tue 21 S. Pio X, papa
19:30 Chiarina Bacile Famiglia
Mer/Wed 22 Beata Vergine Regina
19:30 -
Gio/Thu 23 S. Rosa da Lima
19:30 Angelo Brundia Moglie e figli
Ven/Fri 24 S. Bartolomeo, ap.
19:30 -
Sab/Sat 25 S. Giuseppe Calasanzio
19:30 -



Domenica / Sunday Agosto 26 August: SS. Messe / Holy Masses

9:00 Franco Doldo Mamma e fam.
10:30 Biagio e Assunta Forieri Figli e nipoti
Maria Biasone Angelo e Carmela D'Angelo
Salvatore Pantusa (2 ann.) Sorella Anna Lecce
12:00 -

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$2,200.00

STUDIO DELLA BIBBIA / BIBLE STUDY

**LA BIBBIA E I SACRAMENTI ALLA LUCE
DELLE SCRITTURE**

- ✚ Scoprire l'Antico Testamento mezzo per i Sacramenti istituiti da Cristo
- ✚ Crescere nella conoscenza dei Sacramenti centro della fede cattolica;
- ✚ Imparare come la potenza dei sette Sacramenti trasformano le nostre vite e ci modella per l'eternità.

Ognuno è invitato ad unirsi per imparare la nostra ricca fede cattolica.

Lo studio inizia Giovedì 4 Ottobre 2018 alle 19:00.

Per maggiori informazioni prega di contattare Carmela Oliveri al 613-224-5128 o tramite email:
coliveri@hotmail.com.

Se ci fossero difficoltà per partecipare a motivo del giorno o l'ora contatta Carmela per altre eventuali scelte.

**THE BIBLE AND THE SACRAMENTS SEEN IN
THE LIGHT OF SCRIPTURE**

- ✚ Discover the Old Testament roots of the Sacraments instituted by Christ.
- ✚ Grow in knowledge of the Sacraments central to the Catholic faith.
- ✚ Learn how the seven Sacraments have the power to transform our lives and shape us for eternity.

Everyone is welcome to join us in learning about our rich Catholic faith.

The study begins on Thursday October 4, 2018 at 7:00 pm.

For more information Please contact Carmela Oliveri at 613-224-5182 or by email at coliveri@hotmail.com.

If you are interested and the date and time isn't convenient for please contact Carmela to discuss other options.



DAL VANGELO Gv 6, 51-58

Quella Sapienza che nella prima lettura di oggi si presenta come una padrona di casa attenta ai suoi ospiti, pronta a invitarci alla sua tavola e a deliziarci dei cibi prelibati da lei accuratamente preparati, venga in nostro soccorso, e ci aiuti a entrare sempre più nella comprensione del mistero di questo affascinante discorso del Pane di Vita del capitolo 6 di Giovanni, che ci sta accompagnando in questo mese. Un discorso non facile, l'abbiamo detto a più riprese; un discorso per "palati raffinati", per gustare il quale occorre preparazione, eppure rivolto a ognuno di noi, a gente "di bocca buona", a gente inesperta di misteri della conoscenza di Dio. Eppure, è consolante proprio l'invito fatto dalla Sapienza: **"Chi è inesperto, venga qui... Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete"**. Dopo due millenni di cristianesimo, e dopo moltissimi secoli di catechesi eucaristica e di venerazione al Corpo e al Sangue di Cristo, a noi non risulta per nulla difficile stabilire una connessione diretta tra questi versetti del libro dei Proverbi e quelli scritti seicento anni dopo nel vangelo che abbiamo ascoltato: è la vicenda di Gesù, riconosciuto dai suoi discepoli come il Messia, il Figlio di Dio, a stabilire questa connessione tra il pane e il vino di Proverbi e **"la carne e il sangue del Figlio dell'uomo"** citati da Giovanni. Praticanti o meno, la nostra conoscenza della dottrina cristiana non fa fatica ad accettare queste affermazioni e a vedere nel pane e nel vino offerti nella messa il Corpo e il Sangue di Cristo.

Ma per gli ascoltatori di Gesù che a Cafarnao, dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, stanno ascoltando le sue parole, non fu così facile comprendere che egli stesse parlando di un Pane e di una Carne di vita eterna, quelli stessi che poi noi cristiani avremmo continuato a spezzare e mangiare nell'Eucaristia. Per le folle, ma in modo particolare per i Giudei, ossia i capi del popolo, Gesù rasentava la bestemmia e la follia: la bestemmia, perché si identificava con il Dio dell'Esodo ("Io sono"), la follia perché "costui", questo rabbino figlio di un falegname qualsiasi, era convinto di donare la vita eterna a coloro che avrebbero mangiato la sua carne e bevuto il suo sangue. Già la scorsa domenica aveva accennato a queste tematiche, creando non poco scompiglio: come se non bastasse, oggi rincara la dose, affermando che non si tratta più solo di un Pane di Vita, ma di una carne che dà la vita al mondo, di una carne che va mangiata e di un sangue che va bevuto, fino in fondo, senza riserve; di una carne e di un sangue, ovvero di un cibo e di una bevanda, che sono capaci addirittura di risuscitare i morti.

Chi di noi non avrebbe avuto perplessità nell'ascoltare Gesù in quel momento e soprattutto nell'andare dietro di lui come suo discepolo? Gesù stesso è consapevole di questa difficoltà nel seguirlo, lo vedremo domenica prossima: per questo non accusa i propri interlocutori di "durezza di cuore" come in altre occasioni nel Vangelo, e lascerà a ognuno dei suoi discepoli la libertà di seguirlo o di andarsene. Noi siamo decisamente più fortunati, perché ci viene data la grazia di comprendere

qualcosa in più della profondità di queste parole, nulla togliendo comunque alla nostra risposta di fede, che non può mancare.

Va innanzitutto ricordato che Gesù sta facendo un parallelo tra il Pane di Vita che lui ha spezzato per i cinquemila (e che continuerà a spezzare per i suoi lungo la storia) e il pane dato ai padri nel deserto dell'Esodo; e abbiamo visto pure come sia esplicito il rimando alla Pasqua, per la prossimità a quella festa. Esodo e Pasqua, per il pio ebreo, trovano la manifestazione più alta nel banchetto dell'agnello pasquale, memoriale perpetuo della notte della liberazione. È a quello stesso agnello che Gesù si rifà nel suo discorso, parlando di carne e di sangue. E non dimentichiamo che la prima proclamazione di Gesù nel Vangelo di Giovanni è propriamente **"Ecco l'Agnello di Dio"** da parte del Battista. Gesù si presenta quindi non solo come un Pane che vale più della manna, ma come un Agnello che vale più di quello pasquale. Infatti, dell'agnello pasquale si mangiava solamente la carne, dal momento che il sangue fu riservato per segnare gli stipiti delle porte e sfuggire così alla furia dell'angelo sterminatore; di Gesù nuovo agnello Pasquale, invece, non solo si mangia la carne, ma si beve anche il sangue. E qui, il mormorio dei Giudei diviene scontro aperto e aspro, più di quanto già non lo fosse.

Per il popolo ebraico, lo sappiamo bene, il sangue era il principio della vita, per cui bere il sangue di qualsiasi essere vivente significava appropriarsi indebitamente della sua vita, di cui Dio solo è depositario e proprietario. Per questo motivo, il sangue degli animali era versato in libagione nei sacrifici, ma non era assunto dall'uomo cibandosene. Bere il sangue degli esseri viventi era considerato un sacrilegio. Immaginiamoci cosa potesse rappresentare per i Giudei l'affermazione di Gesù **"bere il mio sangue"**. Solo dopo due millenni di cristianesimo oggi noi riusciamo, nell'ottica dell'Eucaristia e della comunione con Dio, a comprendere appieno questa affermazione: proprio perché è Dio il depositario della vita, proprio perché è lui proprietario del sangue versato in sacrificio, la possibilità che Gesù ci offre di essere salvati mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue ci è data esattamente perché è lui stesso, in virtù della sua totale comunione con Dio Padre, che dispone del suo corpo, del suo sangue, della sua vita. E ne dispone in maniera estrema, fino alla totale assimilazione della nostra carne con la sua carne, del nostro sangue con il suo sangue.

La sua carne (che, lo ricordiamo, indica la natura umana nella sua più totale debolezza) viene da noi assimilata "mangiandola", ovvero in quel modo così umano, quello del cibo in funzione del vivere.

È il mistero più bello dell'Eucaristia: nel gesto più umano, più quotidiano e più terrena che conosciamo, ossia il mangiare, è nascosto quanto di più divino possiamo ottenere, la comunione con Dio. "Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me".

Il discorso di Gesù sul Pane di vita termina qui, non ha più altro da aggiungere, e davvero penso che sia sufficiente così. Ora a noi la scelta: gli crediamo o no?

FROM THE GOSPEL John 6, 51-58

In the reflection on the eighteenth Sunday in Ordinary Time we saw that while the “bread of life” is found above all in the Eucharist, our hunger for the Lord can and should be satisfied in other ways as well, chief among them the study of the word of God as recorded in the Bible. Today Jesus’ teaching turns vividly to the Eucharistic imagery of his flesh and blood, expressed in very strong terms in response to the doubts of his listeners.

Before reading the gospel, however, we note that, as on each of the five Sundays when John 6 is read at mass, the accompanying readings and the Psalm today revolve around images of food, drink, and nourishment. First comes the Book of Proverbs, where God’s wisdom is personified as a feminine figure, and we read: “Wisdom has built her house, she has set up her seven columns; she has dressed her meat, mixed her wine, yes, she has spread her table” (Prov 9:1-2). Next the Psalmist invites us to “Taste and see the goodness of the Lord” (Ps 34:9).

Finally, before the gospel we hear from the Letter to the Ephesians the following admonition: “Do not get drunk on wine, in which lies debauchery, but be filled with the Spirit” (Eph 5:18).

Homilists rarely note that readings from Ephesians focusing on Christian conduct within the family and the larger Church precede each of the five “bread of life” readings from John’s gospel. Nonetheless, their effect of encouraging Christians to make manifest in their behavior and disposition the spiritual nourishment Christ brings them is important in understanding the upshot of the “bread of life” discourse.

Finally we come to the sixth chapter of John’s gospel and encounter a passage in which Jesus speaks in remarkably strong language about the reality and the sacramentality

of his flesh which he will give to his followers to sustain them. The sacrament of the Eucharist makes present the reality of the risen and glorified Christ—his risen and glorified Body and Blood, together with his soul and divinity—in a sacramental manner; that is, in a non-literal manner. We are consuming not physical flesh and blood but the risen, glorified Body and Blood of Christ, made present under the signs of bread and wine by the power of the Holy Spirit and the ministry of the priest.

That Jesus wanted his disciples to understand how central the Eucharist would be to their fellowship after his death is made clear by his choice of words in this part of the “bread of life” discourse. He is facing open hostility from some of his hearers since they mistake his sacramental language for literal language, missing the entire point about partaking not of the flesh and blood of his physical body but rather of his risen and glorified body.

To make clear that the Eucharist is an essential part of the life of every Christian he says: “Unless you eat the flesh of the Son of Man and drink his blood, you do not have life within you. Whoever eats my flesh and drinks my blood has eternal life, and I will raise him on the last day” (John 6:53-54). In the first sentence of this quote Jesus uses the normal Greek word to describe polite human eating; in the second sentence of the quoted text he purposefully changes his language and uses the Greek term used to describe wild animals and livestock “munching” on their food.

Both in hearing and keeping the word of the scriptures and in sharing in the glorified Body and Blood of Christ in the Eucharist let us all resolve to “taste and see the goodness of the Lord” and thus to be numbered among his faithful ones who are nourished by Christ in many ways and who make him present in many ways in the midst of our modern world.

MDR

Bowling League

Abbiamo bisogno di nuovi partecipanti.

Si gioca la Domenica dalle ore 19:00 presso Merivale Bowling Lanes.

Inizierà la competizione il 9 Settembre.

Se sei interessato ad unirti, per favore contatta Carmela Oliveri al:

613-224-5782 o coliveri@hotmail.com.



Players needed - League plays is on Sunday Nights, starting Sept. 9th, Merivale Bowling Lanes @7pm.

If interested in joining us, please contact Carmela at: coliveri@hotmail.com

or 613-224-5782